

Avis, donazioni in "rosa"

Nuvola rosa a Gossolengo: 27 donne su 46 premiati

GOSSOLENGO - Grande festa, domenica a Gossolengo, in occasione della giornata dedicata ai donatori di sangue. A essere premiate sono state soprattutto le donne: tra le 46 medaglie assegnate, 27 hanno visto protagonista il gentil sesso.

La "nuvola rosa" caratterizza soprattutto i nuovi volti, ma non mancano esponenti femminili anche tra i donatori più fedeli. Per il resto, gli ingredienti più tipici della festa dell'Avis si sono ripetuti anche quest'anno: dopo il corteo in paese, accompagnati dalla banda NuovArmonia, soci, autorità e cittadini hanno partecipato alla celebrazione in chiesa officiata dal parroco don Igino Barani. Alla fine della mattina, in piazza Roma, sono state consegnate le benemerenze. Tra le famiglie protagoniste c'è stata quella della giovane presidente Elisa Opizzi: oltre alla sua medaglia in argento dorato, la numero uno dell'Avis ha avuto l'orgoglio di vedere premiati il marito Erik Chinelli, la sorella Enrica e il padre Beniamino, uno dei cinque super donatori che hanno raggiunto il primato delle 75 donazioni.

«Il sangue è linfa della vita - ha ricordato l'assessore Francesca Rossi, durante la cerimonia all'ombra del municipio - e la comunità non può che ringraziare tutti voi. L'augurio è che si possa ampliare il numero di coloro che si sottopongono ai prelievi, perché si tratta di un vero e proprio atto di amore, da uomo a uomo». «Dobbiamo essere costanti - ha aggiunto il vice presidente provinciale Giuseppe Zanetti - e non rallentare la raccolta». La prossima emoteca in paese è già in calendario per il 23 settembre. Dopo i discorsi ufficiali, gli applausi sono stati tutti per i donatori emeriti, che hanno sfilato davanti ai tanti presenti in piazza.

Quasi tutta femminile è stata la rassegna di premiati con distintivo di rame per almeno 8 donazioni: Ivana Azimi, Luvi Badaracco, Riccardo Calamari, Elisa Campominosi, Elisa Chiesa, Serena Cornelli, Assunta Curritti, Sonia Landi, Romina Mazzaschi, Salvatore Oddo, Enrica Opizzi e Augusta Razza.

Undici invece sono stati i premiati con la goccia in argento (almeno 16 prelievi): Ernesto Bongiorno, Erik Chinelli, Michele Ermini, Maria Rosa Gatti, Giovanni Ghezzi, Graziella Montanari, Simone Pagliari, Maurizio Pisani, Laura Pizzi, Morgana Prazzoli e Maria Teresa Tagliaferri.

Folto è stato poi il gruppo dei donatori che hanno già raggiunto le 24 donazioni: Maria Cristina Aosta, Marinella As-

siemi, Eva Balboni, Giuseppe Barabattini, Emilia Bottazzi, Gianluca Gobbi, Renza Gobbi, Alice Guagnini, Maria Grazia Lecchi, Elisa Opizzi, Aldo



Pancini, Chiara Pozzoli e Antonella Zilli. Totale: 11 donne e 2 uomini.

Le proporzioni si capovolgono scalando la "classifica" dei

donatori emeriti: tra coloro che hanno fatto almeno 50 prelievi, Silvia Bessi è la sola rappresentante del gentil sesso, affiancata da Giuseppe Battaglia, Luigi Guglielmetti, Andrea Nicelli e Giovanni Repetti.

Un tocco di rosa c'è anche sul podio delle 75 donazioni: Rita Cassinari è stata premiata insieme a Leonardo Anselmi, Beniamino Opizzi, Massimo Sartori e Aldo Schiavi.

Insomma, nella sezione Avis di Gossolengo è davvero in crescita la componente femminile. Tra i premiati di domenica figurano anche i sostenitori Fabio Pezzolato, Oriello Provenzale e Alfiero Zangrandi.

Silvia Barbieri

Cobas caccia: "fucili" in rivolta

Domani sera incontro a San Giorgio: «E' ora di alzare la voce»

SAN GIORGIO - Adunata dei Cobas caccia, domani sera, alle 20.30, nel bar "Da Massimo" di San Giorgio. Parte dalla piazza, quindi, la rivolta di decine di "fucili", per protestare contro i troppi vincoli burocratici e i costi che, in quarant'anni, hanno fatto crollare del 67,5% il numero dei cacciatori. Facendo il caso di Piacenza, ha rilevato il consigliere regionale Andrea Pollastri del Pdl nei giorni scorsi, si è passati da 9.300 persone nel 1973, per poi calare progressivamente sino ai 3.092 del 2011.

«Vogliamo aprire un dibattito sul tema, guardarci in faccia e cominciare a far sentire la nostra voce - commenta Giovanni Bertaglia (Cobas caccia) -. Sono state invitate centinaia di persone, ma temiamo che, al solito, chi si lamenta al bar abbia poi paura e non si presenti al dibattito. Invece, è importante restare uniti, parlare, dire cosa non va. Sono i cacciatori, ormai, l'unica specie in via d'estinzione, calati in modo drastico. Il costo del tesserino è aumentato in modo esponen-

ziale, da 90 a 250 euro, nel giro di pochi anni, quattro al massimo. Ho contattato le altre regioni, la polemica prende piede non solo nel piacentino ma anche in Lombardia, in Veneto, in Toscana. Uniti, possiamo essere più forti. Il tam tam, ormai, è partito, e non intendiamo fermarci».

La caccia, si ricorda, aprirà domenica, ad eccezione per le specie acquatiche. Così è stato deciso dalla Consulta faunistico venatoria, riunita venerdì in Provincia. Loris Burgio (Enpa), tuttavia, precisa come sia necessario, oggi più che mai, trovare punti di incontro tra le differenti sensibilità della Consulta. «Per come stanno andando tali consultazioni e tavoli di verifica, sono solo tempo perso, a mio giudizio - dice -. Non si discute su nulla, perché o le persone si presentano per nulla preparate, o eccessivamente prepara-

rate. Ci si "impaluda" nel chiedere se la domanda sia fatta al giusto interlocutore, ci si attacca ai cavilli. E non si va avanti. Sarebbe importante, invece, trovarsi prima della Consulta, e chiarire quali saranno gli aspetti da trattare e su cui prepararsi. I dati su alcuni animali, per i quali era stato chiesto il posticipo della stagione, sono mancati, perché i cacciatori non li hanno mai forniti. Il monitoraggio ottenuto dalla Provincia è una vittoria, parziale, ma il cacciatore non può continuare a vedere la caccia come un diritto acquisito solo perché paga una tassa. Al tavolo, si crea una situazione di "muro contro muro", e non porta a niente, le strade restano opposte. Se non si dialoga, la caccia, concepita in questo modo, è destinata a fallire».

Elisa Malacalza

La polemica
Bertaglia: siamo noi l'unica vera specie in estinzione
Burgio (Enpa): serve dialogo

FESTA GRANDA - Raduno nel fine settimana Ferriere pronto a dare il benvenuto agli alpini Migliaia di penne nere da tutta l'Italia

Ferriere è pronta per dare il benvenuto alle penne nere. Saranno alcune migliaia gli alpini che questo fine settimana si daranno appuntamento nel centro dell'alta Valnure in occasione della 61ª Festa granda, il principale raduno della provincia.

L'avvenimento, organizzato dalla sezione provinciale dell'Associazione nazionale alpini (Ana) e dal gruppo di Ferriere, non richiamerà solo affiliati emiliani, dato che per la due giorni sono attesi alpini provenienti da diverse regioni. «Continuiamo a ricevere richieste di partecipazione a livello nazionale - conferma il presidente della sezione Ana piacentina, Bruno Plucani -. In particolare si stanno facendo avanti diverse sezioni friulane e abruzzesi, che ci tengono a rappresentare i propri territori e a scoprire la zona in vista dell'adunata nazionale del 2013 in programma a Piacenza».

Ormai garantite sono la presenza della fanfara militare della Brigata alpina Taurinense e un picchetto armato composto da una decina di militari appartenenti al 6° Reggimento alpini di stanza a Brunico (Bolzano), comandato dal colonnello Luigi Rossi, originario di Ferriere. «Un motivo di orgoglio - prosegue Plucani - è rappresentato dall'aver con noi il vicepresidente vicario dell'Ana, Adriano Crugnola, in veste di oratore ufficiale. Un'altra presenza che ci onora è quella del generale Luigi Morena, ex co-

mandante della Scuola militare alpina di Aosta».

La manifestazione si aprirà sabato alle 18,30 con il ricevimento degli ospiti nella sala consiliare del municipio. Al termine dell'aperitivo, che si terrà in comune, dalle 19 gli invitati ceneranno in un ristorante, dopodiché è in programma un concerto nella chiesa parrocchiale. Tre i cori che dalle 21 si esibiranno intonando canti alpini e di montagna: il Coro Ana Valnure, il Coro alpino Valtidone e il Coro Le Ferriere.

Giornata clou sarà però quella di domenica, con tanti eventi previsti. Si inizierà alle 9,30 con l'alza bandiera e un quarto d'ora più tardi inizierà l'ammassamento in piazza Miniere. Alle 10 partirà la sfilata per le vie del paese, che si protrarrà fino a poco prima delle 11, quando inizierà la messa al campo, celebrata in piazza dall'arcivescovo della diocesi di Modena e Nonantola, monsignor Antonio Lanfranchi, e da don Giuseppe Calamari, parroco di Ferriere e cappellano della sezione piacentina. Alle 11,45 interverranno le autorità, tra le quali il sindaco, Antonio Agoliti, il vicepresidente dell'Ana ed il presidente sezionale, prima dell'assegnazione del contributo "Fondazione capitano Govoni". La somma sarà affidata a monsignor Lanfranchi, il quale devolgerà il denaro a favore delle parrocchie emiliane colpite dal terremoto della scorsa primavera.

Filippo Columella

CORTEO, MESSA E PRANZO

Festa del donatore domenica a Pontenure con il gruppo Avis

PONTENURE - Tempo di festeggiamenti per la sezione Avis pontenurese presieduta da Giuseppe Fontana, chiamata a confermare in termini di prelievi effettuati il traguardo raggiunto lo scorso anno delle 500 donazioni. «Per la famiglia avisina, dai dirigenti, allo staff sanitario, ai soci tutti, si tratta di un obiettivo molto stimolante, perché ci accompagna la consapevolezza della rilevanza di questo semplice e anonimo atto d'amore per il prossimo», dichiara Fontana.

L'ottava edizione della Festa del donatore, manifestazione sociale organizzata per tributare il doveroso riconoscimento a tutte le componenti dell'associazione per

l'impegno profuso nell'opera di volontariato, è in programma domenica 16 settembre a partire dalle ore 9.30.

Il ritrovo di donatori, familiari e simpatizzanti presso la sede di via Galilei e il corteo verso piazza Amato Re saranno accompagnati dalle note della banda "Del Val-Pegorini".

Al termine della funzione religiosa, dedicata in modo particolare al valore della donazione verso il fratello bisognoso, il sagrato della chiesa ospiterà il momento più alto della manifestazione, con i discorsi di saluto e la premiazione dei soci benemeriti per le donazioni effettuate.

Chiusura in allegria con il pranzo sociale in un ristorante della zona, occasione per rinsaldare una volta di più lo spirito avisino.

c.m.

Nel deserto per trovare il senso di libertà

L'esperienza di tre piacentini. «Apri gli occhi, di notte, e ti senti una parte di cielo»

PIACENZA - Ciò che rende bello il deserto è che, da qualche parte, nasconde un pozzo. Tre ragazzi piacentini hanno provato a trovarlo e, paradossalmente, l'hanno trovato dentro di sé, ciascuno il suo. Sulle tracce di Michel Menu, il francese che per primo lanciò l'esperienza del "Goum", Greta, Alessandro e Francesco hanno abbandonato cellulare, orologio, macchina fotografica e vestiti per indossare solo djallabah, la tunica dei beduini che tiene caldo quando c'è freddo, e viceversa. Destinazione, il "deserto" francese, da Saint Guilhem le desert, fino a Ispagnac e, poi, Causse. Dormire all'aperto, scrostarsi delle abitudini per più di una settimana. Dimenticarsi tutto, per "marcher devant" dicono i francesi - e lo stesso Menu - an-

dare avanti, camminare, sporcarsi, dormire all'aperto. Avere come unico tetto le stelle. Con loro, una ventina di persone, dai 20 ai 50 anni.

«Dormire all'aperto - dice Greta Boselli, 25 anni, estetista di San Giorgio -. Apri gli occhi, di notte, e ti senti una piccola parte di cielo. Ho pensato "Ma dove sono state queste stelle fino ad ora?". Mi è mancato sentire le persone a casa, avrei voluto dire che stavo bene. A colazione e cena si mangiava riso, ma non ho patito la fame. La parte più bella del viaggio è stata quella dedicata alla spiritualità e alla meditazione, anche se non frequentavo la chiesa da anni. Nel deserto una settimana sembra un mese, le relazioni si fanno forti. Ora che sono tornata mi sento "rallenta-



ta», è come se non mi riconoscessi più nei miei luoghi, sul lavoro». Alessandro Ferrari, 25 anni, di Piacenza, iscritto al dottorato di ricerca alla Bocconi di Milano, è alla seconda esperienza con i

"Goum". La prima volta, in Spagna: «Ho perso cinque chili, ma è stato un percorso importante. Mi sono sentito buttato fuori dal mondo, per potervi rientrare. L'ho vissuto come una "chiamata



Greta, Alessandro e Francesco hanno abbandonato cellulare, orologio, macchina fotografica e vestiti per indossare solo djallabah, la tunica dei beduini

ta», un'esperienza ascetica. Ho patito il freddo, ma quando sono tornato a casa mi andava stretto il tetto sopra alla testa. Mi porto un senso di libertà, proprio io che ho mille costrutti mentali così rigidi e vivo in macchina tra Milano e Piacenza» sorride. Con loro, Francesco Tagliaferri, 21 anni, studente di Medicina a Milano. «Desideravo fare un'esperienza simile, mi sono detto "Prima o poi lo faccio". Così è stato. Mi sono avvicinato senza pretese, umilmente. Gli esami sono

andati bene e sono partito». Goum deriva dalla lingua araba, ha in sé l'idea di tribù, di vita e risurrezione. Il nome è stato dato negli anni '70 ad un nuovo tipo di esperienza nata in Francia: gruppi di 15-20 persone che per una settimana camminano in zone desertiche. Ciò che il deserto prende, il deserto restituisce. Questa volta ha restituito ai ragazzi un'esperienza. Troppo grande e personale per poter essere realmente raccontata.

Elisa Malacalza